

● IL FRONTE DEL NO VUOLE LA CLAUSOLA DI SALVAGUARDIA

Si intensifica il fuoco contro gli ogm

di Alberto Andrioli

Sarà un caso, ma in queste ultime settimane di caos politico, con un Governo in carica solo per l'ordinaria amministrazione e molti ministri con la testa già altrove, si è assistito a un intensificarsi delle iniziative mirate a impedire la coltivazione di ogm in Italia.

Balduzzi chiede lo stop al mais gm

L'iniziativa che ha fatto più scalpore è stata certamente la lettera che il ministro della salute Renato Balduzzi ha inviato alla Commissione europea in data 29 marzo nella quale si comunica che «è pervenuto dal Ministero delle politiche agricole un dossier predisposto dal Cra contenente informazioni e valutazioni relative al mais geneticamente modificato Mon 810 che desta talune gravi preoccupazioni per le implicazioni inerenti alla sua coltivazione».

La Società italiana di genetica agraria critica il dossier allegato dal ministro Balduzzi alla richiesta di stop alla coltivazione di mais Mon 810

In base a ciò Balduzzi chiede che «vengano definite adeguate misure di gestione da rendere obbligatorie per tutti gli utilizzatori di tale ogm, valutando altresì l'opportunità di sospendere l'autorizzazione alla messa in coltura di sementi di mais Mon 810 nei Paesi dell'Unione Europea».

L'iniziativa ha avuto l'immediato plauso del Mipaaf e di tutto il fronte che si oppone agli ogm, che ha preso spunto da questa iniziativa per chiedere che l'Italia faccia propria la «clau-



sola di salvaguardia», cioè vieti esplicitamente la coltivazione di ogm sul proprio territorio.

Il rammarico della Siga

Nessun rilievo ha invece avuto la lettera che Fabio Veronesi, presidente della Siga, Società italiana di genetica agraria, ha mandato al premier Mario Monti e ai ministri Renato Balduzzi, Mario Catania, Corrado Clini dove si rileva che «il dossier sul quale il ministro Balduzzi ha basato l'opposizione dell'Italia è largamente derivato su un documento prodotto nel 2012 in Francia che non appare completo e obiettivo, anche perché trascura numerose informazioni che indicano un effetto non negativo, a volte positivo, delle piante geneticamente ingegnerizzate sull'agroecosistema».

Veronesi rileva anche che «sarebbe stato opportuno che queste problematiche fossero state affrontate da ricercatori italiani, invece di appoggiarsi unicamente su quanto sviluppato da altri». E concludendo amaramente: «Vediamo oggi il risultato di scelte che hanno prodotto un grave danno ai numerosi laureati in biotecnologie degli atenei italiani costretti a trasferirsi in Paesi comunitari e terzi, dove la ricerca in questo campo non è così evidentemente penalizzata».

Lo stesso Cra, sul proprio sito, ha specificato che il dossier «è stato espressamente richiesto dal Mipaaf ed è basato esclusivamente su ricerche scientifiche pubblicate su riviste internazionali».